

Un'agenda di lavoro

PROPOSTE E CONCLUSIONI

6





PROGETTO SPRING

Soggetto referente

Zona Ovest di Torino srl
Tel. 011 405 06 06
www.zonaovest.to.it
patto@zonaovest.to.it

Hanno collaborato alla realizzazione di questo libro

Tiziana Perelli [Comune di Pinerolo]

Silvia Bertello [Comune di Cirié]

Marco Canta [Assot]

Rocco Ballacchino [Zona Ovest di Torino srl]

Daniela Bruno [Scuola di specializzazione
Facoltà di Psicologia - Università di Torino]

Paola Bruno [Scuola di specializzazione
Facoltà di Psicologia - Università di Torino]

Cristina Airi [Consorzio Regionale
della Cooperazione Sociale]

Progetto e realizzazione grafica

Studio Andrea Bozzo

Stampa

Marca - Cooperativa Sociale onlus

Un'agenda di lavoro

PROPOSTE E CONCLUSIONI

PROGETTO
Spring

Indice

01 PREMESSA	pag. 04
02 ELEMENTI DI SUCCESSO MESSI IN LUCE DALL'AZIONE DI SPRING	pag. 06
2.1 L'incontro dei giovani nell'ambiente di vita	pag. 06
2.2 La personalizzazione del percorso	pag. 06
2.3 L'attivazione e utilizzo della rete	pag. 07
2.4 L'individuazione di figure di riferimento	pag. 07
2.5 Il pathway guide come funzione di regia	pag. 07
03 LE CARATTERISTICHE DI UN MODELLO EFFICACE DI INTERVENTO SUI GIOVANI	pag. 09
3.1 La presenza di un regista di processo	pag. 09
3.2 Una visione macro	pag. 09
3.3 Monitoraggio e mediazione tre le parti coinvolte	pag. 10
3.4 Utilizzo della rete	pag. 10
3.5 Presenza nel territorio di più figure professionali	pag. 10
3.6 Formalizzazione di un tavolo giovani e lavoro	pag. 11



01 Premessa

Si è rilevato fin dalla fase di progettazione di Spring che la frammentazione degli interventi e delle strategie degli attori della rete, associata a una insufficiente collegamento tra politiche pubbliche, politiche sociali e politiche di sviluppo può rendere più difficoltoso l'inserimento al lavoro dei giovani e in generale qualsiasi azione finalizzata a fronteggiare la disoccupazione. In una situazione in cui la crescita economica non è in grado di coprire la disoccupazione è importante mettere in pista strategie di integrazione che recuperino efficienza nell'agire degli attori del territorio.

Da questo punto di vista l'azione intrapresa dal progetto Spring offre alcune indicazioni importanti che si intende porre all'attenzione di tutti gli attori pubblici e privati che si occupano di politiche del lavoro, con particolare riferimento all'azione nei confronti dei giovani

La fase di sperimentazione ha messo in evidenza percorsi che si sono conclusi o che stanno procedendo con successo.

Per successo intendiamo:

- 01** Raggiungimento degli obiettivi "*esterni*" (inserimento nel mondo del lavoro, reinserimento scolastico, aumento delle competenze nella ricerca del lavoro, ecc...).
- 02** Raggiungimento degli obiettivi "*interni*" (aumento della consapevolezza e delle capacità individuali, aumento dell'autonomia e della capacità decisionale, ecc...).
- 03** Raggiungimento degli obiettivi "*sociali*" (coinvolgimento delle famiglie, attivazione della rete dei servizi, diminuzione dei fattori di rischio di esclusione socio-lavorativa, ecc...).

Come abbiamo già evidenziato nel primo e nel terzo libro sono ben il 73% i giovani che rientrano in questa casistica e per i quali possiamo dire che il progetto ha raggiunto gli obiettivi che si era dato.

Fermarsi ai numeri, tanto più quando si lavora con giovani dalle molteplici problematiche, sarebbe però troppo riduttivo. L'esperienza realizzata attraverso l'iniziativa comunitaria Equal S.PR.IN.G. assume rilevanza per le sollecitazioni che consegna al sistema pubblico dei servizi per l'impiego, di cui peraltro sono parte alcuni attori che hanno realizzato il progetto.

L'azione condotta in questi anni ha guidato la riflessione sui fattori che possono determinare il successo di politiche pubbliche per l'impiego rivolte a quei giovani, cosiddetti invisibili, che non sempre arrivano ai servizi pubblici e che gli stessi servizi pubblici per l'impiego fanno fatica ad agganciare. Li presentiamo di seguito in modo sintetico affinché possano diventare punti condivisi, agenda di lavoro per ragionare su una politica pubblica per l'occupazione dei giovani.



02 Elementi di successo messi in luce dall'azione di Spring

2.1 L'INCONTRO DEI GIOVANI NELL'AMBIENTE DI VITA: DAL LAVORO D'UFFICIO AL LAVORO SUL CAMPO

Le normali attività di informazione che vengono adottate per coinvolgere i giovani in progetti di politica attiva del lavoro non risultano efficaci. L'analisi delle esperienze pregresse, la stessa azione condotta con S.PR.IN.G. segnalano la necessità di contattare i giovani nei loro luoghi abituali di incontro, di andare a trovarli nell'ambiente in cui vivono, a casa loro. È un metodo semplice per stabilire il primo contatto. Dunque si tratta di non aspettare che i giovani vadano verso i servizi pubblici per l'impiego ma cercare di portare i servizi pubblici dove i giovani si incontrano. Occorre quindi passare dal lavoro d'ufficio al lavoro sul campo. Questo ovviamente richiama l'importanza di contemplare nella rete di questi servizi l'utilizzo delle figure chiave che favoriscono questo approccio. Il progetto infatti segnala che il contatto o le informazioni provenienti da un adulto conosciuto ed apprezzato dai giovani (per esempio uno dei loro insegnanti o un allenatore sportivo), un educatore presente nel quartiere o nei luoghi di incontro, sono più efficaci e maggiormente considerate dai giovani stessi. La stessa informazione od opportunità fornita da qualcun altro o da un'istituzione viene ignorata, o comunque non raggiunge il target.

2.2 PERSONALIZZAZIONE DEL PERCORSO

L'esperienza SPRING ha consentito un uso flessibile e agile dei servizi e degli operatori coinvolti (nonché delle diverse professionalità disponibili).

Questo ha consentito di non inserire i ragazzi in procedure standardizzate "pre-pensate", ma di attivare percorsi e risorse alternative, di concordare e modulare obiet-

tivi specifici e individualizzati, di monitorare e modificare, se necessario, obiettivi e percorsi anche già avviati.

2.3 ATTIVAZIONE E UTILIZZO DELLA RETE

La rete è stata attivata a due livelli:

- a) come risorsa "macro" del territorio
- b) come rete di operatori coinvolti nel singolo caso.

In entrambi i casi, il confronto concreto e lo scambio fra operatori di informazioni, consulenze professionali, risorse, ha permesso l'attivazione di azioni concertate, maggiormente mirate alle esigenze del ragazzo e vicendevolmente supportate.

2.4 INDIVIDUAZIONE DI FIGURE DI RIFERIMENTO SPECIFICHE

A seconda dei casi questa figura è stata maggiormente interpretata dal tutor, dall'educatore o dal PWG, ma in ogni caso si è rivelato positivo per il ragazzo avere un riferimento forte e presente.

2.5 IL PATHWAY GUIDE COME "FUNZIONE"

Dalle informazioni raccolte dalla sperimentazione emerge che le funzioni PWG:

- 01 sono fortemente condizionate dalla formazione professionale di chi le assume (quindi sono più di tipo educativo, piuttosto che relative alle politiche attive del lavoro, ecc.);
- 02 hanno avuto successo quando svolte con molta autonomia;
- 03 sono fortemente inserite in una rete (chi ha svolto queste funzioni ha usato molto la rete);
- 04 includono la gestione del rapporto con le aziende e la mediazione tra queste e il ragazzo. Sono dunque da considerarsi una risorsa per l'azienda;
- 05 comprendono la mediazione tra ragazzo e servizi;
- 06 sono qualcosa di ulteriore, di "aggiunto": non si sostituiscono a quelle di altre figure (educatore, tutor, familiare o altro), ma le superano.



■ **All'interno di questo quadro, quali sono le funzioni PWG attivate e da chi sono state assunte?**

In generale, si può identificare il PWG come regista di processo, che:

- a. ha una visione "macro" della situazione e della storia del ragazzo in tutti i suoi aspetti;
- b. ha il compito di attivare e ottimizzare le risorse della rete (formale e informale);
- c. coordina e monitora gli interventi e gli operatori che si occupano del caso;
- d. gestisce e media il rapporto con i servizi e servizi-ragazzo;
- e. gestisce e monitora il rapporto con le aziende e azienda-ragazzo;
- f. ha una buona conoscenza del territorio.

Nell'ambito della sperimentazione SPRING le funzioni sopra individuate sono state in parte assunte da figure specifiche (tutor, educatori di strada, ecc.), in parte sono state invece allocate all'interno dei tavoli di lavoro, come funzioni di gruppo. Entrambe queste soluzioni sono state efficaci, ma i maggiori risultati si sono ottenuti dove le funzioni di PWG sono state assunte da operatore unico e gruppo di lavoro in concomitanza. In questi casi il gruppo ha svolto la funzione di "consulenza-supporto di rete" alla regia.

Nella costruzione di un modello applicabile, questo elemento dovrà pertanto essere tenuto in forte considerazione.

03 Le caratteristiche di un modello efficace di intervento sui giovani¹

Fatte queste considerazioni sulla base degli interventi attuati con il modello sperimentale, cominciano ad emergere quelle che dovrebbero essere le caratteristiche di un modello di intervento efficace

3.1 LA PRESENZA DI UN REGISTA DI PROCESSO

Inteso come "funzione", chiara e riconosciuta dalla rete, da allocare in un singolo operatore e in un gruppo di lavoro rappresentativo delle risorse presenti sul territorio.

3.2 UNA "VISIONE MACRO"

All'operatore-regista il compito di mantenere una visione di processo "macro" dettagliata, in base alla quale possa intervenire in tempo reale, secondo i ritmi dell'utente a cui si rivolge (giovani adolescenti e tardo adolescenti).

Al gruppo-regia il compito di sostenere e facilitare l'azione dei singoli operatori-registi nell'individuare e mobilitare mezzi e risorse territoriali all'interno di una visione macro meno dettagliata, ma completa ed aggiornata. L'intervento del gruppo è indicato quando siano necessarie decisioni complesse e soprattutto per ricomporre e completare costantemente il quadro del processo che l'operatore regista porta avanti in tempo reale.



3.3 MONITORAGGIO E MEDIAZIONE NEI RAPPORTI TRA LE PARTI COINVOLTE

Per un intervento efficace, alla funzione di regia devono venir riconosciute responsabilità di coordinamento e monitoraggio a più livelli:

- coordinamento e monitoraggio degli interventi sul caso
- coordinamento degli operatori che si occupano del caso
- gestione/mediazione del rapporto con i servizi e servizi-ragazzo
- gestione/mediazione del rapporto con le aziende e azienda-ragazzo

3.4 UTILIZZO STRATEGICO E CONSAPEVOLE DELLA RETE DEI SERVIZI TERRITORIALI E DELLE RISORSE AMBIENTALI (SISTEMI SOCIALE E FAMILIARE)

Estremo valore di efficacia è dato dall'utilizzo razionale della rete. Per questo è indispensabile che i registi di processo abbiano una buona conoscenza del territorio e delle risorse presenti nella rete dei servizi e nell'ambiente di vita del singolo ragazzo.

3.5 PRESENZA SUL TERRITORIO DI PIÙ FIGURE PROFESSIONALI IN CONDIZIONE DI SVOLGERE FUNZIONE DI REGISTA DI PROCESSO

Ovvero:

- ben inserite nella rete territoriale
- con capacità di muoversi in autonomia
- con abilità di mediazione (in particolare tra aziende/ragazzo e servizi/ragazzo)

Ciò affinché il gruppo di lavoro (con funzioni di regia) possa scegliere quale professionalità è più adatta, per ogni singolo caso, a svolgere la funzione di regista di processo.

Come è stato più volte evidenziato, è infatti risultato determinante per il successo finale, un intervento modulato su ogni singolo caso, che rispetti una certa flessibilità applicativa.

3.6 FORMALIZZAZIONE DI UN TAVOLO GIOVANI E LAVORO

L'esperienza condotta segnala infine la necessità di potenziare l'attività di regia che i Centri per l'impiego dei nostri territori hanno iniziato a condurre con riferimento per esempio alle attività del POR. In questa prospettiva l'azione di S.PR.IN.G. suggerisce la necessità di individuare un luogo di confronto e di interazione. Si tratta quindi di formalizzare la costituzione di un tavolo di lavoro che funzioni come spazio di cooperazione e di raccordo delle attività rivolte ai giovani multiproblematici, nel quale operino, nella forma del "network di competenze", i diversi attori impegnati nella progettazione e realizzazione di percorsi di accompagnamento al lavoro. Questo tipo di scelta può aiutare l'avvio di veri e propri processi di "Policy Communities" che favoriscono un confronto stabile sulle problematiche trattate dal progetto. Questi processi di cooperazione possono essere estesi ad altri tipi di fasce deboli del mercato del lavoro contribuendo a ridurre quella frammentazione degli interventi e quelle sovrapposizioni che spesso caratterizzano gli interventi di politica attiva del lavoro nei nostri territori.

1. Si veda anche il punto 03 del libro 4: "Il progetto transnazionale".



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo



Promotori



Patto Territoriale Pinerolo



Patto Territoriale Sangone

